



CAPRIOLO

PAOLA

NO

Intercultura,

Romanzi di

formazione,

Società, Storia,

Biografia

Da dodici anni e
oltre.

Quanto può essere
forte una parola?
Dipende dalla parola,
da chi la dice, da

quando la dice e da come la dice. A volte può avere una
forza devastante.

No.

Si tratta di una parola semplice, ma che non è mai bello
sentirsi dire. Che a volte non è facile dire, perché per
abitudine, per quieto vivere, perché non vogliamo ferire
qualcuno, preferiamo essere più accomodanti.

Uno dei *no* più potenti della storia lo ha detto Rosa
Parks il 1 dicembre del 1955. Rosa era una donna come

tante, istruzione media e un lavoro normale come sarta. Era anche una donna stanca delle continue sopraffazioni per il semplice fatto che la sua pelle era scura. Quel giorno Rosa, tornando a casa dal lavoro, si è seduta sull'autobus nell'unico posto libero che ha trovato, nella prima fila della zona "mista". A Montgomery, come in molti altri paesi, le prime file dei posti a sedere negli autobus erano riservate ai bianchi, le ultime ai neri. In mezzo si poteva sedere chi voleva, anche se il regolamento specificava che se un bianco voleva sedersi in una di quelle file le persone di colore – e scrivere persone di colore è un anacronismo, erano ben altri gli epiteti usati all'epoca – dovevano liberare l'intera fila, quattro posti, in modo che il bianco non dovesse sopportare il disagio di viaggiare vicino a un nero. *Dovevano*, non era una scelta. E *un* bianco, anche se arrivato dopo, aveva la precedenza su *quattro* neri. Quel giorno all'intimazione dell'autista di alzarsi Rosa ha detto no. Una parola semplice, anche se le conseguenze erano tutt'altro che trascurabili. Rosa è stata arrestata e ha subito un processo, perso in primo grado ma vinto nel 1956 grazie a una sentenza della Corte Suprema che decretava l'incostituzionalità della segregazione razziale sugli autobus.